Sir

**ELEZIONI AMERICANE**

**Trump-Biden: insulti e attacchi personali nel primo confronto televisivo**

30 settembre 2020

Maddalena Maltese, da New York

Impossibile orientarsi nei temi e nelle agende dei due candidati, con un Trump rude e indisciplinato, teso, nervoso e costantemente in attacco di “Joe”, mai citato per cognome o come vicepresidente. Biden, moderato in certi passaggi, inizialmente smarrito di fronte al fuoco di parole presidenziali, poi sorprendentemente energico e intenso quando fissa la camera e parla direttamente al pubblico su Covid, voto e crisi economica

Interruzioni costanti, insulti e attacchi personali, risposte elusive e concitate. Il primo confronto televisivo tra il candidato democratico alla presidenza, Joe Biden, e il presidente Donald Trump si conclude con una sconfitta: quella del popolo americano. Impossibile orientarsi nei temi e nelle agende dei due candidati, con un Trump rude e indisciplinato, teso, nervoso e costantemente in attacco di “Joe”, mai citato per cognome o come vicepresidente. Biden, moderato in certi passaggi, inizialmente smarrito di fronte al fuoco di parole presidenziali, poi sorprendentemente energico e intenso quando fissa la camera e parla direttamente al pubblico su Covid, voto e crisi economica. Anche lui cede all’insulto, arrivando a definire Trump “un clown” e “il peggior presidente che l’America abbia mai avuto”.

Il dibattito non è stato un calmo scambio di idee politiche, con il moderatore, il giornalista di Fox News Chris Wallace, impegnato a domare il presidente, fino ad alzare la voce per ricordare ad entrambi le regole su cui gli organizzatori delle rispettive campagne avevano convenuto: 2 minuti a testa di risposte e un civile dibattito su sei grandi macrotemi di 15 minuti. Invece tutto lo svolgimento è stato irritante con sovrapposizioni costanti e con un Trump irrefrenabile al punto da rimediare un “Vuoi stare zitto, amico” da parte dell’avversario democratico, impossibilitato a portare avanti un discorso coerente.

Difficile per il pubblico trovare chiarezza sulle posizioni dei due candidati riguardo a Corte Suprema, coronavirus e vaccini, ripresa economica e lavoro; razzismo e violenza nelle città, ambiente e integrità delle elezioni.

Scambi degni di nota quelli sulla richiesta al presidente Trump di confermare o meno il pagamento di 750 dollari di tasse federali, come scoperto dal “The New York Times” e quello sulla condanna dei suprematisti bianchi. Alla prima il presidente si è rifiutato di entrare nel dettaglio, rispondendo vagamente che “aveva pagato milioni di dollari”. Sulla seconda ha sostenuto che i disordini e la violenza provengono dall’ala di sinistra. Biden, dal canto suo, poche ore prima del dibattito ha reso noto il suo pagamento delle tasse, 300mila dollari, e ha dipinto più volte il presidente come fomentatore di divisioni e incapace di mediare nelle manifestazioni seguite alla morte di George Floyd. Trump ha cercato di dipingere Biden come di sinistra: “Il tuo partito è socialista e ti domineranno, Joe”, ha ribadito il candidato repubblicano. “In questo momento, io sono il Partito Democratico”, ha risposto Biden, accusando l’avversario di essere sia impreparato che disinteressato al lavoro di presidente.

Dominare la conversazione per il moderatore è stata una lotta, anche in alcuni dei momenti più drammatici come quelli sulle vittime del Covid e sui vaccini.

Anche qui scambi al vetriolo sulla mancata gestione dell’emergenza e un intenso momento di Biden che guardando alla camera ha parlato a chi “seduto a tavola non si ritrova più un padre, una madre, un parente” perché portati via dal virus. Trump, invece, ha promesso vaccini rapidi e distribuzione veloce con l’impiego dei militari, mentre accusava i media di una campagna contro il suo operato e la Cina per aver causato il disastro.

Sui risultati elettorali, Trump ha fatto ben poco per placare gli americani sull’esito del voto, anzi ha incoraggiato i suoi supporter ad andare nei seggi e verificare la legittimità della votazione, definita a più riprese “truccata”. Biden ha dichiarato che accetterà l’esito delle urne, anche se dovesse perdere, e guardando in camera ha esortato gli elettori a votare sia per posta che in presenza. Il presidente si è invece lamentato di un “colpo di stato” organizzato contro di lui, sin dall’inizio della campagna perché i media e le loro fake news hanno cercato di screditarlo.

Difficile dire chi ha vinto questa notte. Più semplice dire chi ha perso: gli elettori che dovevano decidere se votare e chi votare. Il dibattito approssimativo e caotico non ha convinto neppure loro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**ABUSI**

**Le ferite degli abusi e le buone prassi. Pubblicati i primi due Sussidi del Servizio nazionale per la tutela dei minori**

29 settembre 2020

Emanuela Vinai

Sono stati pubblicati e resi disponibili online per il download dal sito istituzionale i primi due testi elaborati dai membri del Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei. I sussidi, pensati per formatori, educatori ed operatori pastorali, vogliono essere strumenti di studio e di primo approfondimento per coloro che, all’interno delle équipe regionali, diocesane o interdiocesane dei Servizi regionali, diocesani o interdiocesani, siano impegnati nella prevenzione di ogni forma di abuso in ambito ecclesiale. Mons. Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio, spiega: "L’obiettivo è far nascere atteggiamenti nuovi e una nuova coscienza, nonché dare origine a pratiche efficaci da applicare negli ambienti ecclesiali"

“Le ferite degli abusi” e “Le buone prassi”, sono questi i temi sviluppati dai primi due sussidi formativi pubblicati dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza episcopale italiana e liberamente scaricabili dal sito istituzionale https://tutelaminori.chiesacattolica.it/.

I sussidi, pensati per formatori, educatori ed operatori pastorali, sono contributi pratici di studio e di primo approfondimento per coloro che, all’interno delle équipe regionali, diocesane o interdiocesane dei Servizi regionali, diocesani o interdiocesani, siano impegnati nella prevenzione di ogni forma di abuso in ambito ecclesiale.

Lo spiega monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori: “Con questi due primi sussidi vogliamo offrire ai referenti diocesani e agli addetti dei Centri di ascolto degli strumenti di formazione e, allo stesso tempo, esempi chiari di indicazioni concrete.

L’obiettivo è far nascere atteggiamenti nuovi e una nuova coscienza, nonché dare origine a pratiche efficaci da applicare negli ambienti ecclesiali”.

I testi, a cura di esperti e membri del Consiglio di presidenza del Servizio, sono i primi di una serie pensata come collana di allegati operativi per affiancare le Linee Guida Cei del maggio 2019. Un percorso in itinere destinato a svilupparsi e a toccare, attraverso riflessioni dedicate, gli ambiti connessi alla tutela. Un lavoro accurato e rigoroso per il quale, sottolinea mons. Ghizzoni, “Ringraziamo gli autori che hanno fatto – e faranno – lo sforzo di mettere a nostro servizio conoscenze e competenze”.

Di formazione e prevenzione parla una degli autori del testo sulle ferite, Anna Deodato, ausiliaria diocesana a Milano e membro del Servizio nazionale:

“I sussidi hanno una funzione pedagogica, danno concretezza alle indicazioni delle Linee guida e aiutano a darne una traduzione sul territorio per i gruppi, le persone, e per chi accompagna le vittime. La realtà dell’abuso viene presentata in modo articolato, in modo da dare la possibilità di comprendere di cosa stiamo parlando, le conseguenze che derivano dall’abuso e quali possono essere le opportune contromisure per evitare che accadano”. Una funzione informativa e preventiva che vuole prima di tutto aprire una finestra sull’accoglienza e la comprensione delle persone coinvolte, chiarisce Deodato: “Il sussidio aiuta a comprendere una realtà che purtroppo ci appartiene, a interpretare quello che sta accadendo, a rendersi conto che si sta parlando di persone: sia quelle ferite, sia quelle che hanno ferito. In questo modo è possibile affidare tutte queste persone all’intera comunità cristiana, in modo particolare a coloro che hanno responsabilità su altri”. Ricordando che “un atto di abuso fa parte di una catena di scelte, di gesti: che sia di potere, di coscienza o sessuale, l’abuso non è solo una teoria, ma fa parte di uno stile di relazione e di manipolazione”.

Concorda e approfondisce don Gottfried Ugolini, responsabile per la diocesi di Bolzano-Bressanone del Servizio specialistico per la prevenzione e la tutela dei minori e membro del Servizio nazionale, che ha curato il testo sugli abusi insieme ad Anna Deodato e padre Amedeo Cencini: “L’attenzione per i minori, le donne e per gli uomini, vittime di abusi da parte di chierici all’interno delle strutture della Chiesa cattolica è un primo passo cruciale per la tutela dei minori.

Sia a livello individuale sia a livello sistemico la Chiesa è chiamata ad agire per rimanere coerente alla sua missione.

Questo comprende il prendere sul serio ciò che è avvenuto in mezzo a noi nel passato e di assumerci oggi la responsabilità come Chiesa per rendere giustizia a chi ha sofferto”. Un percorso che conduce ad affrontare un passaggio necessario: “Traendo le conseguenze dal passato – prosegue Ugolini – è necessario affrontare la piaga dell’abuso di potere, di coscienza e sessuale in tutte le sue dimensioni come processo di conversione di tutti. Viene richiesta una revisione e un riorientamento in tutte le discipline teologiche in vista dei cardini ecclesiali: l‘annuncio, la liturgia, la diaconia e la comunione.

I provvedimenti circa la prevenzione di tali abusi insieme alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili sono un compito originario della pastorale come missione della Chiesa”.

E tutelare i minori come missione della Chiesa è anche oggetto della ricerca delle modalità più adeguate e opportune per farlo ogni volta in cui si trovino a muoversi in un ambiente riconducibile a un’attività ecclesiale. Lo spiega don Gian Luca Marchetti, cancelliere della diocesi di Bergamo e membro del Servizio nazionale, autore, insieme a don Francesco Airoldi, del sussidio sulle buone prassi:

“La parrocchia è un luogo privilegiato dove la comunità dei credenti esprime la cura pastorale dei più piccoli e fragili: un luogo di accoglienza, di custodia, di crescita, di educazione alla fede e ai valori umani e cristiani.

D’altra parte, la stessa parrocchia, nelle sue molteplici proposte che vanno dalla catechesi alle celebrazioni liturgiche nonché a numerose attività di animazione e aggregazione, è anche il luogo ecclesiale concretamente più frequentato dai piccoli. La grande sfida allora, richiama più volte dalle stesse Linee guida, è quella di tradurre la custodia, cura e tutela dei più piccoli in buone prassi, un fare bene il bene”. Lo scopo del sussidio, rimarca Marchetti “ancor prima di una disamina puntuale delle singole buone prassi, è accompagnare gli operatori pastorali e tutti coloro che sono coinvolti nelle attività parrocchiali a favore dei più piccoli in uno stile educativo comunitario, corresponsabile e condiviso che sappia ‘dire e fare bene’, nella concretezza inevitabilmente ricca nella sua diversità delle singole realtà parrocchiali, del medesimo mandato evangelico: tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me”.

Conclude il presidente del Servizio, mons. Lorenzo Ghizzoni: “Insieme con gli altri strumenti che pubblicheremo

portiamo avanti quel lavoro di prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, che è un compito urgente e assolutamente necessario perché siano difesi i ragazzi e gli adolescenti che ci sono affidati.

L’informazione, la formazione, le buone pratiche nelle parrocchie, negli istituti, nei luoghi ecclesiali di educazione, di incontro o di pratiche sportive, sono da far nascere e crescere, per una cultura della tutela dei minori, dei loro diritti, della loro dignità, del loro sviluppo umano e cristiano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**MESSAGGIO**

**Papa Francesco: la Giornata delle comunicazioni sociali 2021 su “Comunicare incontrando le persone come e dove sono”**

29 settembre 2020 @ 12:01

foto SIR/Marco Calvarese

“’Vieni e vedi’ (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono” è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra nel maggio 2021. Le parole dell’apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo, si legge nella nota della Sala Stampa: “l’annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita”. “Nel cambio epocale che stiamo vivendo, in un tempo che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. Non conosciamo la verità se non ne facciamo esperienza – prosegue la nota -, se non incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori. Il vecchio detto “Dio ti incontra dove sei” può essere una guida per coloro che sono impegnati nel lavoro dei media o delle comunicazioni nella Chiesa. Nella chiamata dei primi discepoli, con Gesù che va a incontrarli e li invita a seguirlo, vediamo anche l’invito ad utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono”. (R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**FINANZE VATICANE**

**Santa Sede: iniziata la visita degli esperti del Consiglio d’Europa sulla valutazione delle misure contro riciclaggio e finanziamento del terrorismo**

30 settembre 2020 @ 9:34

“Ha inizio oggi in Vaticano la visita da parte del team del Comitato di esperti del Consiglio d’Europa sulla valutazione delle misure di lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, nell’ambito del quinto ciclo di valutazioni (‘Fifth Evaluation Round’), concordata nel 2019, a cui

sono progressivamente sottoposte tutte le giurisdizioni aderenti al Gruppo Moneyval”. Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede, spiegando che “questa fase di valutazioni ha come principale oggetto di interesse l’efficacia degli strumenti legislativi e organizzativi adottati negli ultimi anni dalle giurisdizioni per prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo”. “L’attuale valutazione per la Santa Sede – si precisa nel comunicato – si inserisce nel quadro della naturale evoluzione di un processo che ha avuto inizio con la prima visita in loco del 2012 e la successiva adozione del Rapporto di Mutua Valutazione del 4 luglio 2012 ed è proseguita con il Primo Rapporto sui Progressi del 9 dicembre 2013, del Secondo Rapporto sui Progressi dell’8 dicembre 2015 e del Terzo Rapporto sui Progressi del 6 dicembre 2017”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positiviCoronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi**

**Record di tamponi: 650mila in sette giorni. I decessi raddoppiati in 14 giorni. Su anche i ricoveri ma in modo più contenuto**

di MICHELE BOCCI

30 settembre 2020

L'aumento dei casi di coronavirus procede in modo costante, senza i balzi in avanti di agosto, quando in una settimana la crescita era stata anche del 90%. Anche tra il 23 e il 29 settembre si è segnato un +11%, visto che si è passati da 10.911 casi a 12.115. Praticamente l'incremento è identico a quella dei sette giorni precedenti (+10,8%). Come casi totali si è arrivati più o meno al livello della settimana tra il 29 aprile e il 5 maggio (furono 11.508). L'epidemia dunque continua a colpire molto meno duramente che in altri Paesi europei, la media dei casi giornalieri è di circa 1.730 quando in Francia e in Spagna si sono superati anche i 10mila. Restano i dubbi sugli effetti della riapertura delle scuole. È ancora presto per vedere se ci saranno e di che portata.

Le Regioni: il maggior numero di casi in Campania

Con un salto in avanti importante, la Campania diventa la regione con più casi in Italia, scavalcando Lombardia e Lazio. In generale si vede una circolazione in aumento anche al Sud, tendenza già osservata in questa seconda fase. La regione governata da Vincenzo De Luca, che ha imposto le mascherine anche all'aperto pochi giorni fa, in una settimana ha avuto 1.796 positività (+38%). Numeri che andranno tenuti bene sotto controllo nei prossimi giorni. Sono altre nove le regioni a crescere, le altre sono stabili o in calo. La Lombardia arriva a 1.496 casi (+7,6%), il Lazio a 1.485 (+11%), il Veneto a 1.292 (+26%), la Sicilia a 803 (+24,5%), il Piemonte a 752 (+20%) la Sardegna a 493 (+25,7%), la Provincia di Bolzano a 193 (+12,2%), l'Umbria a 161 (+9,5%), la Basilicata a 124 (+270%).

Tamponi record

La settimana tra il 23 e il 29 settembre ha segnato un nuovo record di tamponi analizzati: 652.379. Non ne erano stati mai fatti così tanti, nella prima settimana di settembre erano stati 15mila in meno. La capacità di fare esami è molto cresciuta rispetto ai periodi più difficili, come marzo e aprile, quando non si arrivava a 400mila tamponi la settimana e anzi spesso si restava abbondantemente sotto. Testare è considerato fondamentale e ora che sono state aperte le scuole sta aumentando la richiesta di esami, visti i casi sospetti che vengono trovati negli istituti. Per questo tutte le Regioni, anche dopo la circolare del ministero, si apprestano ad utilizzare i test rapidi anticorpali.

Crescono i tamponi, ma cresce anche la percentuale di persone trovate positive rispetto agli esami fatti. Nella settimana appena chiusa siamo a 1,86% di positività, in quelle precedenti era stato di 1,73%, 1,70%, 1,55%, 1,50%, 1,35%, 1,05%, 0,85%, 0,55% e così via. Significa che i casi positivi non aumentano solo perché aumentano i tamponi effettuati.

Decessi raddoppiati in due settimane

La crescita dei casi è accompagnata da un aumento dei decessi, anche se fortunatamente il numero di morti rispetto ai contagiati non è alto come nei tempi più duri della pandemia. Le persone che hanno perso la vita a causa del Covid nell'ultima settimana sono state 137, contro le 105 della settimana precedente (+23%). Nei sette giorni prima l'incremento era stato del 33%. In due settimane sono quasi raddoppiati, dicono i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile).

Ieri, 29 settembre, nelle terapia intensive erano ricoverate 271 persone, contro le 239 del 22 settembre. Si tratta di 32 casi in più, cioè un incremento inferiore anche in numeri assoluti rispetto ai sette giorni precedenti (era stato +38). In percentuale si è assistito a un incremento del 13% contro 19% e il 40% delle due settimane precedenti. Sui letti per le persone in situazione più grave quindi l'impatto della crescita dei casi non è molto evidente anche se molti ospedali stanno riattivando reparti Covid e anche se i letti occupati dal 31 agosto ad oggi sono quasi triplicati. In Campania, la regione che sta vedendo la crescita di casi più netta, ci sono 35 letti di terapia intensiva occupati, il 50% in più della settimana precedente. Il 31 agosto c'era un solo malato in terapia intensiva. Il Lazio in una settimana è passato da 27 a 45.

I ricoveri totali sono 3.319 contro i 2.843 del 22 settembre e i 2.423 del 15 settembre. L'incremento dunque è stato del (16%), contro il 25% dei sette giorni precedenti. Il numero più basso di letti occupati in Italia si è raggiunto il primo agosto, quando erano 748.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Trump - Biden, primo dibattito infuocato: insulti e interruzioni a ripetizione su Covid, Corte Suprema ed economia**

dalla nostra inviata ANNA LOMBARDI

Per le norme anti-Covid non c'è stata la simbolica stretta di mano tra i due candidati. Prima domanda sulla contestata scelta di Trump di nominare Amy Coney Barrett alla Corte Suprema. Ma il dibattito presidenziale a tratti è una rissa verbale: i due candidati si interrompono a vicenda e si parlano uno sopra l'altro. Anche insulti sul palco. Biden: "Sei un bugiardo e un clown". Trump: "Non c'è nulla di intelligente in te"

CLEVELAND, OHIO - Se le sono date di santa ragione. Il presidente Donald Trump, 74 anni, e il candidato democratico Joe Biden, 77 anni, si sono scontrati con estrema durezza sul palco della Case Western Reserve University di Cleveland, nel corso del primo dibattito presidenziale del 2020, organizzato nell'Ohio, vera "pancia" dell'America.

Lo "Swing state", stato indeciso, che fin dal 1896 ha sempre votato per il vincitore (salvo due clamorosi casi, Franklin D. Roosevelt nel 1944 e John F. Kennedy nel 1960), e per entrambi gli sfidanti è essenziale da conquistare.

Dibattito Trump-Biden: il presidente rifiuta di condannare i suprematisti bianchi, lo sfidante lo attacca sul coronavirus

dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

Corte Suprema, gestione dell'emergenza Covid-19, economia, rivolte razziali, integrità delle elezioni, le rispettive carriere politiche: per novanta fittissimi minuti i due litigano intorno ai sei grandi temi scelti dal conduttore di Fox News Chris Wallace.

"Sei un bugiardo e un clown", "E tu non sei intelligente": il dibattito tra Trump e Biden in 9 minuti

Giornalista della rete conservatrice "amica" del presidente, inviso a Trump per le sue interviste dure, le domande non compiacenti e l'attitudine a smentire immediatamente le inesattezze. E infatti pure loro si scontrano più volte: quando Wallace cerca di rimettere in riga il leader repubblicano. Ma naturalmente gli schiaffoni volano soprattutto fra i due contendenti. Con Biden, fresco di barbiere, canzonatorio e all'attacco. E Trump più abbronzato del solito, ammusonito e sulla difensiva, che affonda con efficacia solo a metà discussione.

Primo dibattito presidenziale a Cleveland, Gopnick: "Occhi puntati su Biden. Deve andare all'attacco o Trump lo divora""

E pensare che fino all'ultimo The President aveva cercato di sminuire le capacità dell'avversario, chiedendo perfino una regola last minute per assicurarsi che "Old Joe", come sprezzantemente lo chiama, non celasse un trasmettitore nelle orecchie, dando credito a una voce circolata sui social e subito bollata come "assurda" dallo staff democratico. Biden ha comunque fatto sapere di non avere problemi a farsi ispezionare. "Ho i miei auricolari e le mie sostanze dopanti pronti", ha anzi scherzato, condividendo via Twitter una sua foto con cuffiette e gelato.

Elezioni Usa 2020, interruzioni e insulti tra Trump e Biden nel primo duello tv

"Perché entrambi pensate di aver diritto di nominare il successore di Ruth Bader Ginsburg alla Corte Suprema?". La prima domanda di Wallace entra subito nel vivo della discussione che al momento più divide il Paese: la nomina della giudiceAmy Coney Barrett - da molti considerata una fondamentalista cattolica - al posto della pioniera femminista morta due settimane fa. "Ho vinto le elezioni e ho diritto di scegliere, non governo tre anni ma quattro", taglia corto Mister President, tesissimo. Il dem contrattacca pacato: "Non mi oppongo alla persona, ma spetta al popolo americano e dunque a chi vince le elezioni nominarla". Trump lo interrompe più volte, ma l'effetto è solo di gran confusione.

Biden, appunto descritto dal presidente come confuso e poco reattivo, parlando di Covid snocciola numeri e dati con gran precisione. Trump continua a interromperlo: "Sei ostaggio della sinistra radicale". E poi: "Quello che dici non è quel che sostiene il tuo partito", gli dice. "Il partito sono io", risponde l'avversario, contrattaccando: "Non hai un piano. Non sai di cosa parli. Sei quello che davanti ai numeri del Covid ha detto 'le cose sono come sono'".

In breve si passa agli insulti personali: "Sei un clown, un bugiardo. La persona sbagliata al momento sbagliato", affonda il democratico. "Ho fatto più io in 47 mesi che tu in 47 anni, in te non c'è nulla di intelligente", ribatte il repubblicano, continuando ad interrompere l'ex vicepresidente, fin quando questo lo apostrofa: "Perché non stai un po' zitto?".

L'inquilino della Casa Bianca non gradisce: "Tu hai buona stampa, io no. Ma tu al mio posto non avresti chiuso alla Cina. Quando l'ho fatto mi hai chiamato xenofobo. Con te avremmo ora 2 milioni di morti".

Si parla di vaccino, di distanza sociale, di mascherine: "Ho seguito i consigli di Fauci, all'inizio ha detto che non servivano, poi ha cambiato idea", abbozza The Donald, tirando in causa il noto virologo, ben sapendo che la gestione del virus è il suo punto più debole.

Trump ritrova verve parlando di economia: "Avevamo la migliore del mondo, poi è arrivato il virus cinese". E parla ai suoi fan quando dice: "Tu richiuderesti tutto, ma non è quel che vuole la gente". "La gente vuole sicurezza", ribatte Biden.

Il momento peggiore per il Presidente è quando Wallace gli chiede: "È vero che hai pagato solo 750 dollari di tasse quando eri già alla Casa Bianca?". Lui divaga: "Ne ho pagati milioni...". Il dem ri-attacca: "Facci vedere le dichiarazioni dei redditi". Ma Trump si riprende: "Sono un imprenditore, ho commercialisti bravi che sanno come usare la legge". Argomento che però offre all'avversario la possibilità di ricordare agli americani che ha pagato "meno di un maestro di scuola".

Parlando di tasse, però, Biden perde un po' il filo. Dura pochissimo, ma è una defaillance evidente. Incassa però senza perdere la calma gli attacchi al figlio Hunter: "Ha avuto dal sindaco di Mosca 3,5 milioni di dollari". "È falso".

Lo scontro si fa davvero duro quando si parla della morte di George Floyd e delle conseguenti rivolte razziali. Biden accusa il presidente di non aver fatto nulla per gli afroamericani e ricorda la carica della polizia contro dimostranti pacifici a Washington per una photo-opportunity. Trump contrattacca spolverando il suo cavallo di battaglia: "La sinistra ha permesso incontrollabili disordini a Portland, Seattle, Minneapolis. E tu non sei a favore di law and order, legge e ordine". "Sono a favore della giustizia", è la risposta acuta del dem.

Insidiosa, arriva però un'altra domanda di Wallace: "Presidente, lei è pronto a condannare i suprematisti bianchi?". Lui non lo fa, esita, le rivolte sono colpa degli Antifa, dice. "Antifa è un'idea, non un'organizzazione", risponde il democratico. Un autogol. Come d'altronde affermare di non sostenere il Green New Deal caro alla sinistra di Alexandria Ocasio Cortez, salvo riprendersi in corner: "Sostengo il Piano Biden".

Quando ormai si passa a un tema serissimo come il voto postale sono tutti esausti. L'ex vicepresidente invita a votare ormai spompato. L'altro ripete meccanicamente "è una vergona, una frode". "Finirà male", dice Trump. "Hai solo paura", conclude Biden.

Un sondaggio post dibattito della Cbs assegna la vittoria al candidato democratico: per il 48% degli elettori il vincitore è stato Biden, contro il 41% che appoggia il presidente. Per il 10% la serata si è chiusa in un pareggio.

Per la Cnn, che ha condotto un sondaggio in un gruppo di persone che ha visto il dibattito, è Biden il vincitore di questa serata. Secondo il pubblico campionato dalla Cnn, per il 60% ha vinto Biden mentre solo per il 28% ha vinto Trump. Ma attenzione: la Cnn ha specificato anche il posizionamento politico del panel, solo il 25% erano elettori repubblicani contro il 38% di democratici e il 37% di indecisi.

Stando quindi al sondaggio della Cnn, gli indecisi sono stati più convinti da Biden che da Trump. Di più, sempre per il panel Cnn, Biden è risultato più sincero e più corretto negli attacchi all'avversario rispetto al presidente.

Anche secondo la Bbc (ma per bocca di un suo editorialista, Anthony Zurcher) il vincitore stasera è stato Biden, "fosse anche solo perché il suo principale obiettivo era di provare agli americani che poteva andare bene sotto pressione, che non ha perso colpi per la sua età".

Diversa l'interpretazione di Fox News: secondo Doug Schoen "non ci sono state sorprese e non è successo niente che possa far cambiare l'idea a qualcuno. Però in termini di stile, il presidente Trump è stato un chiaro vincitore. E' stato al comando della conversazione, in controllo nella discussione e anche se non presidenziale, sicuramente più in comando".

Biden raccoglie 3,8 milioni nei 60 minuti dopo il dibattito

Lo sfdante democratico Joe Biden raccoglie la cifra record di 3,8 milioni di dollari di finanziamenti in un'ora, dopo il faccia a faccia in tv con Donald Trump, tramite il sito ActBlue. Per la campagna dell'ex vice presidente è un massimo assoluto. Il mese scorso Biden aveva ottenuto donazioni per 364,5 milioni, battendo di oltre 150 milioni la raccolta fondi di Trump.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, il nuovo decreto arriva al Consiglio dei Ministri. I 5stelle: "Prima però trasparenza sulla gestione dei centri di accoglienza"Migranti, il nuovo decreto arriva al Consiglio dei Ministri. I 5stelle: "Prima però trasparenza sulla gestione dei centri di accoglienza"**

**Interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno: "Renda pubblici i dati del Sistema informatico di gestione dei centri di accoglienza"**

di ALESSANDRA ZINITI

ABBONATI A

30 settembre 2020

ROMA - Il pressing del Pd sembra andato a buon fine. Domenica sera il testo del nuovo decreto immigrazione preparato dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese dopo l'accordo raggiunto con tutte le delegazioni dei partiti di governo, sarà all'ordine del giorno della seduta del consiglio dei ministri convocata al rientro del premier Conte da Bruxelles.

Sarà il giorno successivo all'avvio a Catania del processo a Salvini per il caso Gregoretti. Andrà tutto liscio nonostante le resistenze manifestate dall'ala del M5S che fa capo a Luigi Di Maio. Il presidente della Camera Roberto Fico ieri ha assicurato che il Movimento voterà sì al decreto che archivia la stagione dei decreti Salvini.

Il Movimento però chiede trasparenza sulla gestione dei centri di accoglienza e lo fa con un'interrogazione al ministro dell'Interno firmata da Giuseppe Brescia, il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera e capo della delegazione del M5S che ha sottoscritto l'accordo sul testo del nuovo decreto immigrazione.

Nessun agguato da fuoco amico, dunque, ma una richiesta di chiarezza ritenuta indispensasbile all'approvazione delle nuove norme che modificano il sistema di accoglienza tornando a puntare sui piccoli centri.

Quello che Brescia e la deputata Vittoria Baldino chiede è che vengano resi pubblici i dati contenuti nello Sga, il Sistema informatico di gestione dell'accoglienza di cui si è dotato il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e in cui sono contenuti tipologia e capienza della struttura, denominazione dell'ente gestore, numero delle presenze con specifica indicazione del numero di donne, uomini, minori accompagnati e non e nuclei familiari, disciplina seguita per l'affidamento della gestione del contratto in essere, costi maturati a carico dell'ente appaltante per la gestione di ogni singolo centro.

Tutti elementi che è giusto conoscere, ha stabilito il Tar del Lazio accogliendo il ricorso di Openpolis che si era visto respingere dal Viminale una richiesta di accesso agli atti. "La qualità, la trasparenza e la fruibilità dei dati rappresentano uno strumento imprescindibile per la comprensione di un fenomeno complesso come l'immigrazione", si legge nell'interrogazione con la quale il M5S chiede che le informazioni per ogni singolo centro vengano rese pubbliche con frequenza mensile, compresa la data di stipula e scadenza della convenzione. Sottolineando come non sia stata ancora trasmessa al Parlamento la relazione sul sistema di accoglienza del 2019, Brescia e Baldino chiedono a Luciana Lamorgese "quali iniziative il ministro intenda assumere, prima dell'approvazione di un decreto-legge in materia di immigrazione, per garantire una più completa trasparenza dei dati sul sistema di accoglienza".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Coronavirus, New York ha più vittime di Spagna e Francia. Massima allerta a Parigi e Lione**

**Gli Stati Uniti hanno superato i 7 milioni di contagi. Allarme in Messico, oltre 4mila casi in un giorno. Quattrocento morti in Argentina**

Coronavirus, New York ha più vittime di Spagna e Francia. Massima allerta a Parigi e Lione

PUBBLICATO IL

30 Settembre 2020

ULTIMA MODIFICA

30 Settembre 2020

10:09

Nel mondo i contagi hanno superato i 33,6 milioni. Gli Stati Uniti con oltre 7 milioni di casi e quasi 206mila decessi da Covid-19 restano i più colpiti, come rende noto la Johns Hopkins University.

Anche se New York non è più lo Stato con il maggior numero di infezioni, è ancora quello che registra più decessi, oltre 33mila, più del Perù, della Francia o della Spagna pur avendo una popolazione molto più bassa. Solo a New York city sono morte quasi 24mila persone.

Il sindaco Bill de Blasio ha detto che saranno multate le persone che si rifiutano di indossare la mascherina poiché il tasso di test positivi per il coronavirus è salito sopra il 3% per la prima volta da mesi. Le autorità prima offriranno mascherine gratuite a chi che non ne indossa una. Se la persona rifiuta, dovrà pagare una multa (l'importo non è stato specificata). «Il nostro obiettivo, ovviamente, è quello di dare a tutti mascherine gratuite», ha detto de Blasio, «non vogliamo multare le persone, ma se sarà necessario lo faremo». Tra gli Stati Usa con i dati più preoccupanti anche New Jersey, Texas, California e Florida.

Cosa si prova fisicamente quando si è infetti da coronavirus: dal contagio alla guarigione

Francia. Parigi, Lione e Lille vicino alla soglia di allerta "massima"

Parigi, Lione e Lille si stanno avvicinando alla soglia di allerta "massima". Il tasso di incidenza in queste tre città ha superato la soglia di 250 nuovi casi per 100.000 abitanti, dice BFM-TV, aggiungendo che anche il tasso di occupazione dei posti letto in rianimazione è molto elevato. Mentre il quotidiano Le Parisien, lo storico giornale della capitale, si chiede se la regione Ile-de-France non si stia dirigendo verso un nuovo lockdown.

La ministra francese dell'Istruzione Superiore, Frédérique Vidal, assicura intanto che in Francia non ci sarà nessuna chiusura "generalizzata delle università". Secondo gli ultimi dati di Santé Publique France, un terzo dei nuovi focolai di contaminazione da coronavirus riguarda l'ambiente scolastico e universitario.

In Argentina oltre 400 vittime in un giorno

L'Argentina ha registrato ieri 13.477 infezioni da coronavirus Sars-CoV-2, portando il numero totale di casi positivi a 736.609, mentre 406 nuovi decessi da Covid-19 hanno portato il numero totale dei morti a 16.519. coronavirus Sars-CoV-2, portando il numero totale di casi positivi a 736.609, mentre 406 nuovi decessi da Covid-19 hanno portato il numero totale dei morti a 16.519. coronaviruscoronavirus Sars-CoV-2, portando il numero totale di casi positivi a 736.609, mentre 406 nuovi decessi da Covid-19 hanno portato il numero totale dei morti a 16.519. Sars-CoV-2, portando il numero totale di casi positivi a 736.609, mentre 406 nuovi decessi da Covid-19 hanno portato il numero totale dei morti a 16.519.

Il Ministero della Salute ha indicato nel suo rapporto quotidiano che 3.045 morti nella provincia di Buenos Aires non sono ancora conteggiati dal Sistema Nazionale di Sorveglianza Sanitaria.

Il Messico raggiugne 738.163 casi confermati e 77.163 morti per Covid-19 martedì, con un aumento nelle ultime 24 ore di 4.446 infezioni e 560 morti. raggiugne 738.163 casi confermati e 77.163 morti per Covid-19 martedì, con un aumento nelle ultime 24 ore di 4.446 infezioni e 560 morti. Lo associa le autorità sanitarie. Il numero totale dei contagi è salito fino a oggi dello 0,60% e il numero dei decessi dello 0,73%, entrambi rispetto ai dati del precedente rapporto, specificano le autorità.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno in tutto il mondo

India, altri 80.000 positivi

Sono 80.472 i nuovi casi accertati in India per un totale di oltre 6,23 milioni di infezioni in corso. Sono morte 1.179 persone, per un totale di 97.497 dall'inizio della Ucraina, nuovo record oltre 4mila positivi in un giorno.

Russia, 8.481 casi e 177 decessi in 24 ore

Continuano a salire i casi in Russia. Nelle ultime 24 ore nel Paese sono stati accertati 8.481 nuovi contatti e si sono registrati 177 decessi provocati dal morbo. Stando ai dati ufficiali, dall'inizio ofepidemia in Russia si sono verificati 1.176.286 casi di Covid-19 e 20.722 persone sono morte a causa della malattia.ofepidemia in Russia si sono verificati 1.176.286 casi di Covid-19 e 20.722 persone sono morte a causa della malattia.

Ucraina

L'Ucraina registra il suo nuovo record di nuovi casi di Covid-19 in un singolo giorno, con 4.027 contagi accertati. Il record precedente era 3.833. In totale sono quasi 209mila i contagi dall'inizio della pandemia e i morti sono oltre 4mila.

Inghilterra

A far tremare sono anche i numeri che vengono dalla Gran Bretagna dove si è registrato il picco più alto di contagi da marzo: 7.143 nuovi casi a fronte di 200.000 test eseguiti. Spaventa anche l'impennata dei decessi: 71 nelle ultime 24 ore, la cifra più alta da fine dell'estate.

Belgio, superata soglia dei 10 mila morti

Il Belgio è arrivato a 10.001 morti, di cui 14 nelle ultime 24 ore, con 117.115 casi di Covid-19 registrati dall'inizio della pandemia. Covid-19 registrati dall'inizio della pandemia. Il Paese ha circa 11,5 milioni di abitanti. La Germania segnala 1.798 nuovi casi.